

# Filosofia, saperne la storia per fare le domande giuste

**Oggi a Roma al Senato nella Sala Caduti di Nassirya in piazza Madama alle ore 13 verrà presentata l'opera edita in tre volumi da Città nuova *Anima, corpo, relazioni. Storia della filosofia da una prospettiva antropologica*. Alla presentazione parteciperanno i quattro curatori Massimiliano Marinelli, Letterio Mauro, Marco Moschini, Giuseppe D'Anna. Le conclusioni saranno di Riccardo Nencini.**

ROBERTO TIMOSSÌ

Hegel pensava che non fosse concepibile una storia della filosofia non orientata da una concezione filosofica e sotto un certo aspetto è difficile dargli torto, poiché ogni storico della filosofia è sicuramente portatore di una propria *weltanschauung*, di una visione filosofica del mondo che, per quanti sforzi faccia per tenerla separata dalla sua ricostruzione storica, finisce inevitabilmente per emergere con maggiore o minore evidenza. Dalla cosiddetta "Riforma Gentile" (1923), il modo di insegnare e studiare filosofia in Italia è di tipo storico, ossia condotto tramite l'ausilio di storie della filosofia che partono dall'antica Grecia (i filosofi ionic) e arrivano fino ai giorni nostri. A partire dall'inizio degli anni 80 del XX secolo si è assistito a un importante cambiamento nella manualistica filosofica, che senza modificare l'approccio storicistico ha reso più complesso il panorama delle storie della filosofia: quello dell'affermarsi di una ricostruzione storica para-enciclopedica, quindi redatta necessariamente da più autori specialisti per singole macro-epoche o macro-discipline. Questa evoluzione, se da un lato ha aumentato la ricchezza di informazioni e il livello di approfondimento dei filosofi o dei periodi trattati, dall'altro nella maggior parte dei casi ha lasciato sfumare l'"orizzonte d'insieme" che lega i differenti contributi specialistici. Non si può pertanto non apprezzare il recente tentativo di dichiarare *apertis verbis* fin dal titolo la scelta di un orientamento prospettico in un'opera di storiografia filosofica che si prefigge in primo luogo l'intento di "stare nel mezzo" (*metaxy*) per unire, ovvero di calare un ponte tra filosofia e storia della filosofia. Ci riferiamo ai tre volumi di recente completamento

intitolati *Anima, corpo, relazioni. Storia della filosofia da una prospettiva antropologica* curati da M. Marinelli, L. Mauro, M. Moschini, G. D'Anna (Città Nuova), con il contributo di un numero cospicuo di specialisti per materia. Questo manuale ha dunque scelto di mettere al centro il problema dell'uomo inteso in tutti i suoi molteplici aspetti (spirituali, materiali, relazionali). Come è noto, spetta a Immanuel Kant il merito di aver fondato sistematicamente l'antropologia filosofica partendo da quattro classiche domande (Che cosa posso sapere? Che cosa devo fare? Che cosa è ammesso sperare? Che cos'è l'uomo?) e rimarcando così come la filosofia sia innanzitutto fatta dall'essere umano per l'essere umano, per tentare soprattutto di individuare il senso della nostra esistenza. Si può allora affermare che compito del filosofo è di assumere una posizione intermedia tra sapienza e ignoranza, costruendo o gettando ponti per far emergere l'umano dall'umano. Seguendo questo punto di vista prospettico, i capitoli dei tre volumi risultano articolati e sviluppati in profondità sui temi dell'anima, della conoscenza, della credenza religiosa, dell'etica, della scienza, dell'agire politico. Rispetto agli altri manuali scolastico-universitari, particolarmente ampia e approfondita si presenta la sezione dedicata al pensiero medievale, in un primo volume completato da un utile *excursus* sulle interpretazioni contemporanee della filosofia antica e medioevale. Un discorso a parte merita invece il terzo volume sulla filosofia contemporanea, appena aggiornato con una nuova edizione fresca di stampa. È talmente ricco e articolato da andare ben al di là del tradizionale manuale, per rappresentare una vera e propria *summa* del sapere contemporaneo. Tutti i settori culturali sono infatti trattati: dalla filosofia propriamente detta alle scienze, dalla teologia alla letteratura e all'arte, dalla politica all'economia, dalla bioetica al dibattito sull'antropocene. Inoltre di non secondaria importanza è l'attenzione dedicata alla filosofia italiana del Novecento, così spesso negletta nelle storie del pensiero filosofico, con capitoli o sezioni riservati a pensatori quali Croce, Gentile, Del Noce, Martinetti, Carlini, Sciacca, Rigobello, Vattimo, Agazzi, Moravia, Paci e Pareyson. Il messaggio conclusivo che ci consegna è che l'umanità sta oggi disperatamente cercando una via di riscatto nel ritorno alle origini del pensare medesimo, ossia all'autentico fondamento dell'identità umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma Gentile fece prevalere l'approccio storicistico, oggi si torna, con Kant, al pensiero umanistico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005149